

OPERAZIONE BILANCI DI GIUSTIZIA

ANALISI DEI BILANCI 1994

Durante la riunione dei referenti del 29 aprile 95 sono stati presentati alcuni dati relativi alla lettura dei bilanci pervenuti fino a dicembre 94.

Dobbiamo precisare che, pur trattandosi di una prima e sommaria lettura, abbiamo ritenuto importante diffonderla per dare una visione d'insieme e una prospettiva delle potenzialità della Campagna a tutti gli aderenti.

Da questi dati di partenza verranno elaborate le successive e più circostanziate analisi da comunicare anche all'esterno.

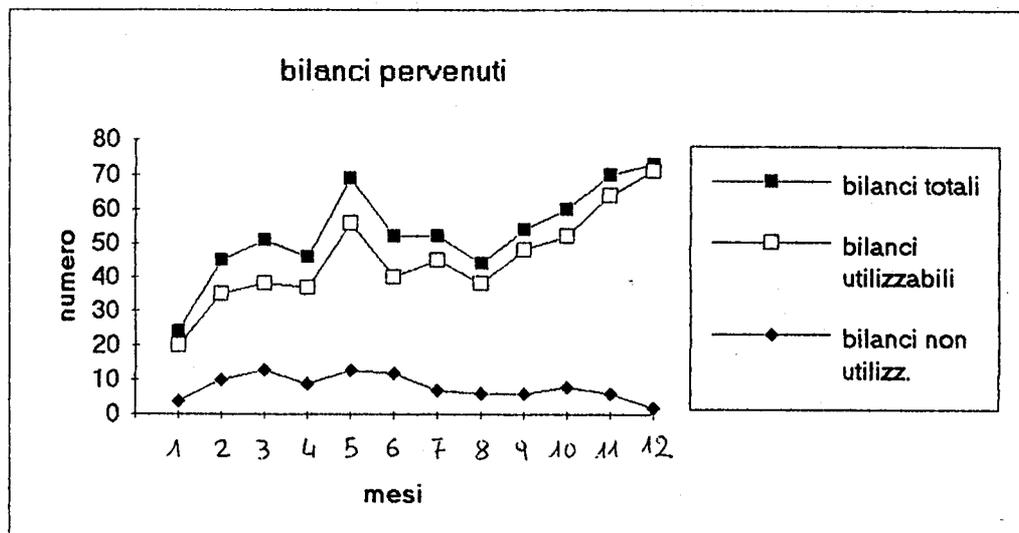
Alla riunione dei referenti sono stati presentati tre schemi riassuntivi che vi proponiamo con un breve commento.

BILANCI PERVENUTI

Tra ottobre 93 e dicembre 94 sono pervenuti complessivamente 649 bilanci con una punta nel mese di maggio (69), un calo nei mesi estivi ed una ripresa costante a partire da settembre (dicembre 73).

Di questi bilanci alcuni sono risultati non utilizzabili in quanto non evidenziavano alcuno spostamento di spesa. E' da sottolineare tuttavia che:

- la semplice lettura del proprio bilancio è per alcune famiglie il primo passo per poter poi procedere a spostamenti;
- il numero dei bilanci non utilizzabili è in costante diminuzione a partire dal mese di maggio.



CONSUMI IN REVISIONE

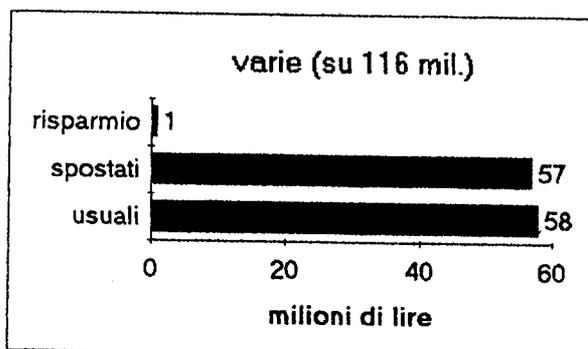
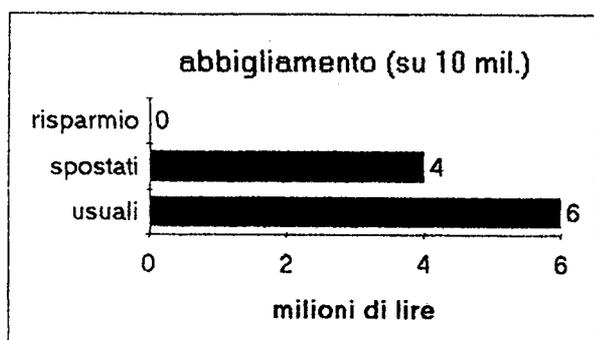
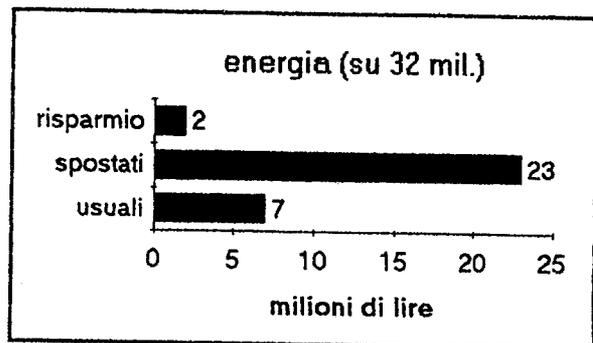
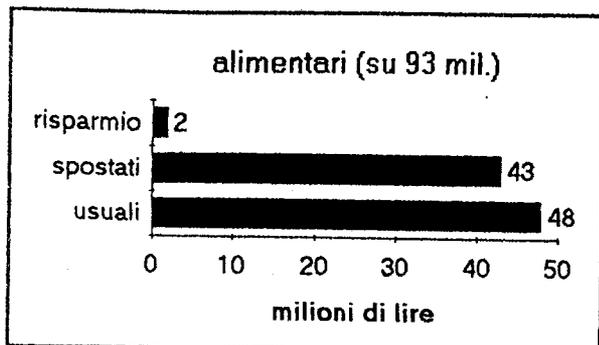
Nel corso del 94 le famiglie aderenti all'Operazione Bilanci di Giustizia hanno sottoposto a revisione una cifra pari a lire 400 milioni.

Questa cifra si riferisce esclusivamente alle voci di spesa che sono state oggetto di qualche obiettivo: ad esempio viene conteggiata la spesa del caffè (sia di supermercato che della bottega del commercio equo) se ci si era posti l'obiettivo di spostare questa spesa dal circuito tradizionale a quello alternativo, mentre non è

CAPITOLI DI SPESA

L'ultima analisi dei dati è stata effettuata sui quattro capitoli di spesa (alimentari, energia, abbigliamento e varie) individuando al loro interno, sul totale della cifra revisionata, qual è stata la suddivisione in:

- consumi rimasti usuali
- consumi spostati
- riduzioni di spesa.



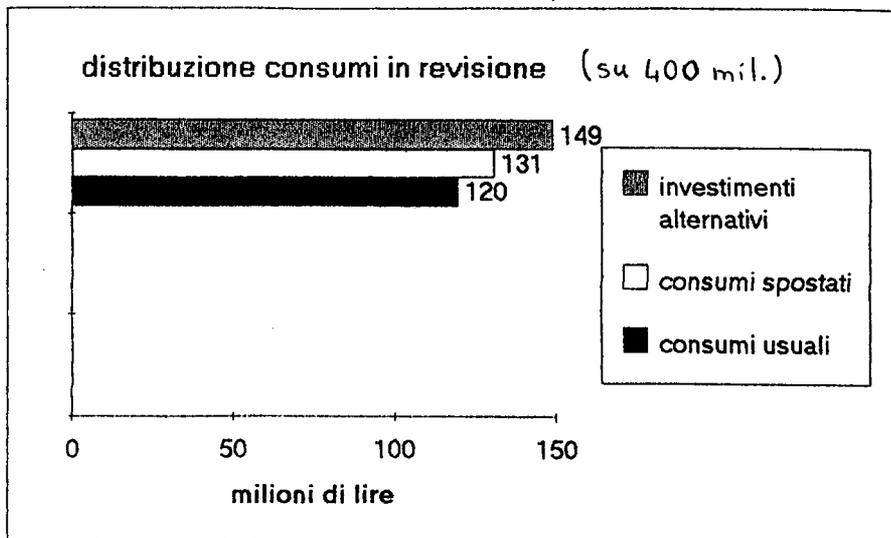
Le considerazioni che ne emergono sono:

- la voce su cui sono stati effettuati i minori "controlli di spesa" è quella relativa all'abbigliamento (esistono meno possibilità alternative?)
- la voce su cui sono stati effettuati i maggiori "controlli di spesa" è quella relativa alle varie (sono qui accomunate troppe categorie di consumi? E' più facile effettuare spostamenti su consumi marginali?)
- le percentuali di risparmio dichiarate nei bilanci sono esigue (gli spostamenti non comportano risparmio? I moduli di rilevazione del bilancio non evidenziano a sufficienza questa componente? Qual è il nesso tra riduzioni di spesa ed investimenti?)

considerata la spesa della benzina se l'uso dell'auto non è stato oggetto di revisione.

La revisione sta a significare che alcuni consumi e le relative voci di spesa sono stati controllati in modo consapevole.

Ne risulta che circa 120 milioni (29.9 % sul totale) sono rimasti consumo usuale e non trasformati; circa 131 milioni (32.8%) sono stati spostati su prodotti e servizi alternativi e circa 149 milioni (37.3%) sono stati impiegati in investimenti.



INVESTIMENTI ALTERNATIVI

Nell'ambito degli investimenti alternativi si possono distinguere tre tipologie:

1) l'obiezione monetaria (investimenti etici) ovvero l'uso del proprio denaro-risparmio per sostenere cooperative ed associazioni mediante sottoscrizione di capitale sociale e prestiti erogati direttamente o attraverso cooperative finanziarie (MAG o altre); questa voce assorbe il 40.1% degli investimenti segnalati (circa 68 milioni).

2) la solidarietà intesa come contributi economici a singoli o progetti (22.8% pari a circa 38 milioni), adozioni a distanza (8.1% pari a circa 13 milioni) e varie (3.1% pari a circa 5 milioni)

3) gli investimenti "per la costruzione di un nuovo stile di vita", individuabili nella partecipazione ad associazioni e movimenti (15.8% pari a circa 27 milioni), negli investimenti domestici per il risparmio energetico, per l'autoproduzione ecc. (8.5% pari a circa 14 milioni) e nell'acquisto di libri e riviste (1.6% pari a circa 3 milioni).

